

IL IV CONGRESSO NAZIONALE DI URBANISTICA E LA GEOGRAFIA

Nei giorni 18, 19 e 20 ottobre 1952, alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici on. Aldisio e sotto la presidenza dell'ing. A. Olivetti, si è tenuto a Venezia il IV Congresso Nazionale di Urbanistica. L'attività degli urbanisti ha sempre presentato un notevole interesse per i nostri studi, ma tanto più in questa manifestazione, alla quale era stato assegnato come argomento la *pianificazione regionale*.

Dall'esame dello sviluppo delle città e dalla preparazione dei piani regolatori di esse, gli urbanisti sono stati tratti a considerare con sempre maggior premura e ampiezza l'ambiente circostante, il territorio che nella città trova il suo nucleo coordinatore e che su di essa riflette i propri caratteri fisici, economici e sociali. Di qui, col pronunciarsi sempre più robusto dell'esigenza di coordinare i programmi di organizzazione dei territori, più o men vasti, in se stessi (programmi di costruzioni stradali, di regolazione delle acque, di bonifica, di distribuzione delle industrie e così via), è stato breve l'ulteriore passo, che ha portato gli urbanisti a estendere la loro attenzione alla pianificazione regionale. Ed è molto gradevole constatare che, se pur legati sotto certi aspetti pratici al significato istituzionale di « regione » quale risulta in Italia per le note norme della Costituzione, gli urbanisti (per lo meno quelli che abbiamo potuto ascoltare nel Congresso di Venezia) mostrano di intendere il significato di « regione » proprio nel suo più autentico valore geografico: entità esistente di per sé, quale unità reale, individuo spaziale risultante da un organico concorso di elementi naturali ed umani, che si traduce in storia, in costume, in società. Senza limitazioni aprioristiche di dimensioni o d'istituzioni, di confini o di denominazioni.

Nella trattazione del tema, l'obbiettivo di questo Congresso era stato opportunamente puntato sul momento iniziale, cioè sulla fase dello studio preliminare necessario per la conoscenza dei dati dai quali muovere per la costruzione propriamente detta dei piani. E specialmente proprio sulla metodologia di esso. Non fa mestieri dire, qui, che questo studio preliminare è essenzialmente studio geografico se pure, in vista del fine, prevalentemente geografico-economico e per quanto più possibile schematico.

Lo svolgimento dei lavori, dopo i discorsi ufficiali e le relazioni generali d'impostazione dei proff. Astengo, Piccinato e Valle, si sviluppò con 17 relazioni regionali, una per ciascuna delle regioni tradizionali italiane (Venezia Euganea e Giulia unite), con riferimento ad una contemporanea Mostra sulla tecnica dei piani, non meno interessante. Dalle relazioni si è appreso con quanta ampiezza gli urbanisti di alcune

sezioni e comitati di studio regionali abbiano fatto tesoro della collaborazione di specialisti, e, fra questi, di geografi « ufficiali ». È una forma di collaborazione che va incoraggiata. Se posso ripetere quello che mi permisi di dire al Congresso, per gli urbanisti che estendono i loro compiti alla pianificazione di interi territori, città e non-città comprese, la geografia (come oggi va intesa) è la base insostituibile, così come per i geografi una tale urbanistica non è che una geografia applicata. E l'incontro fra geografi e urbanisti non è solo in questo comune oggetto di loro studi, ma anche nello spirito col quale lo considerano: che è spirito di sintesi, sentimento dell'organicità della vita manifestantesi nello spazio, necessità di scelta dei valori significativi ed essenziali degli insiemi osservati.

Diverse nell'impostazione le relazioni, come diverse le sezioni della Mostra, ma questa mancanza di omogeneità è stata, a mio avviso, uno dei pregi della manifestazione, dato appunto che il suo fine principale era di far vedere in quali maniere, cioè in quali *diverse* maniere, gli studi preparatori per la costruzione dei piani regionali hanno potuto essere pensati e condotti da gruppi di studiosi di così varia provenienza e preparazione. La discussione avrebbe poi dovuto consentire di mettere l'accento sui tentativi meglio riusciti, sui metodi più rigorosi o più espressivi, sulle fonti più feconde.... Questa parte, naturalmente, con parecchie centinaia di congressisti sempre presenti in aula e dopo la laboriosa esposizione dei relatori, è stata un po' affrettata. Ma resta sempre il fatto che le relazioni e specialmente i grafici prodotti alla Mostra (carte a grande scala, di cui una della popolazione al 100.000 per ciascuna regione!) hanno costituito una massa di materiali, che dobbiamo augurarci siano posti a disposizione degli studiosi per più pazienti e minute analisi e confronti, strumenti preziosi tanto per il perfezionamento dei metodi quanto per il quadro che già danno amplissimo, e per certe regioni esauriente, di tutte le condizioni demografiche, economiche, e sociali suscettibili di espressione cartografica.

Confidiamo che il Ministero dei Lavori Pubblici e l'Istituto Nazionale di Urbanistica vorranno aggiungere alle loro tante benemeritenze anche quella di una tale pubblicazione.

SUMMARY. — The A. lays stress on the importance of the IV National Congress of Urbanistica as regards the geographical research; the Congress had regional planning, as its subject; the collaboration which took place between civil engineers and geographers confirms that Geography is an irreplaceable foundation for the work of those who devote themselves to the planning of entire districts, and that such planning is a real applied Geography for geographers.